

Le elezioni-truffa non salvano Bonomi dal giudizio dei contadini

L'Alleanza aumenta voti in altre otto province

MARITIMI

Il sindacato sale a bordo

Il nuovo contratto che i marittimi della FINMARE hanno conquistato dopo aver fermato tutte le 90 navi nell'arco di 40 giorni di agitazione, oltre a comportare rilevanti miglioramenti economici, rappresenta un importante passo in avanti nella parte normativa e nella conquista dei diritti sindacali.

Con il nuovo contratto il sindacato sale a bordo delle navi dove fino ad ora era rimasto fuori. È stato così riconosciuto ai marittimi il diritto di tenere assemblee a bordo quando le navi sono all'ancora nei porti; la delega sindacale è diventata permanente (prima invece doveva essere rinnovata ad ogni imbarco); i dirigenti sindacali membri dei Direttivi nazionali e provinciali, hanno diritto a permessi retribuiti per svolgere le loro funzioni (ciascun sindacato ha diritto complessivamente a 1200 ore all'anno). Il problema del finanziamento dei sindacati è stato infine affrontato con la istituzione di un contributo speciale, pagato da ogni mutuo che confluisce in un unico fondo prima di essere ripartito tra le varie Federazioni, in proporzione della loro forza organizzata.

Sulla strada della continuità del rapporto di lavoro, i marittimi hanno conquistato il diritto a usufruire di un contributo di 350 lire al giorno per quattro mesi quando sono in attesa di imbarco e che confluisce in un unico fondo prima di essere ripartito tra le varie Federazioni, in proporzione della loro forza organizzata. Sulla strada della continuità del rapporto di lavoro, i marittimi hanno conquistato il diritto a usufruire di un contributo di 350 lire al giorno per quattro mesi quando sono in attesa di imbarco e che confluisce in un unico fondo prima di essere ripartito tra le varie Federazioni, in proporzione della loro forza organizzata.

EDILI

Settimana corta a Caltanissetta

Dopo oltre 4 mesi di lotta, gli edili della provincia di Caltanissetta sono giunti ad un primo importante successo ottenendo la stipula del contratto integrativo provinciale. 9000 edili, guidati dalla CGIL-CISL-UIL, hanno manifestato e scioperato ugualmente portando un decisivo colpo alla intransigenza padronale che impone ritmi di lavoro assai pesanti, non rispetta spesso gli orari di lavoro, non applica integralmente i contributi e talvolta non rispetta le tabelle salariali.

Il contratto integrativo prevede alcuni punti assai importanti quali l'aumento del premio di produzione al 3,50 al 7,50%, e la nomina di una Commissione paritetica composta di sindacalisti e datori di lavoro, per il rispetto dei contratti e delle qualifiche. Ma il fatto fondamentale sancito nell'accordo riguarda la settimana corta (la divisione in 5 giorni delle 43 ore settimanali previste nel contratto nazionale) a partire dal 1° gennaio 1969. Infine, è stato accettato il concetto del riconoscimento giuridico del sindacato, stabilendo il versamento della quota di servizio per i sindacati nello 0,20% ai lavoratori e 0,20% ai datori di lavoro.

Dopo questo primo successo la lotta continua ora, oltre che per il rispetto dei contratti, anche per l'occupazione. L'iniziativa sarà volta verso gli enti pubblici affinché i lavori già appaltati abbiano inizio e quelli progettati vengano finanziati, onde trovare lavoro ai 3000 edili disoccupati e a quanti emigrati in Germania — stanno ritornando nei propri paesi — una della crisi economica tedesca. Il sindacato CGIL si sta battendo anche per ottenere che nei progetti di opera pubblica sia prevista una occupazione di manodopera adeguata al tipo di finanziamento dell'opera stessa.

Astensioni di oltre il 30 per cento a Macerata e

Luca rocheforti di Bonomi - Forte maggioranza democratica a Empoli e Castelfiorentino

Nuovi significativi risultati vengono a confermare in questi giorni, coi dati per l'elezione delle Mutue contadine, l'indietroscivolamento nelle posizioni della Bonomiana e l'avanzata dell'Alleanza contadina. Questo, insieme al crescere delle astensioni e all'irrelevanza dell'Unione contadina (PSU), è il dato politico che segna un indebolimento dello strapotere bonomiano nelle campagne. Tutto ciò assume maggior importanza, se si pensa al meccanismo fraudolento messo in moto dai bonomiani e tollerato dal governo: un meccanismo che richiama alla mente la battaglia coraggiosamente data dalla CGIL, alla FIAT per poter presentare proprie liste nelle elezioni di Commissione interna.

Ed ecco i dati di questa ultima tornata di rinnovo. A Firenze, la Bonomiana ha subito un duro colpo a Empoli e a Castelfiorentino. Nel primo comune l'Alleanza passa dai 210 voti del '64 ai 274 attuali, e dai 55,55 al 58,58%; nel secondo, l'Alleanza ha avuto 197 voti invece di 155, e passa dal 52,36 al 57,77%. Inoltre, a Fucecchio l'Alleanza ha avuto 282 voti, pari al 49,53% con un incremento del 3,30%; a Careggi Guidi l'Alleanza passa dai 39,75 al 46,18%; a Vinci l'incremento è dell'11,06% passando dai 30,89 al 41,95. Da notare che nelle due mutue di Castelfiorentino ed Empoli l'Alleanza ha presentato liste volutamente incomplete solo in 11 Comuni, dove è avanzata del 2,74%.

Bonomiana è scesa nella stessa proporzione; ecco i dati di questi comuni: Alleanza 1.310 pari all'11,90% (1.142 pari al 10,82%); Bonomiana 9.691 (9.516); astensioni 3.174 (3.216). L'Alleanza va notata — era presente solo in 11 Comuni, dove è avanzata del 2,74% — Bonomiana è scesa nella stessa proporzione; ecco i dati di questi comuni: Alleanza 1.310 pari al 11,90%; Bonomiana 9.691 pari al 90,22%. In tre comuni della Versilia, l'Alleanza ha avuto una forte affermazione: a Pietrasanta la Bonomiana è scesa dal 100 all'87%, dopo la presentazione d'un lista democratica; a Massarosa, l'Alleanza passa dal 9,47 al 12,18% mentre sono diminuite le astensioni; a Viareggio, infine, l'Alleanza sale dal 18,72 al 28,15%. Le elezioni sono state rinviata a Camaiore con un solterfugio.

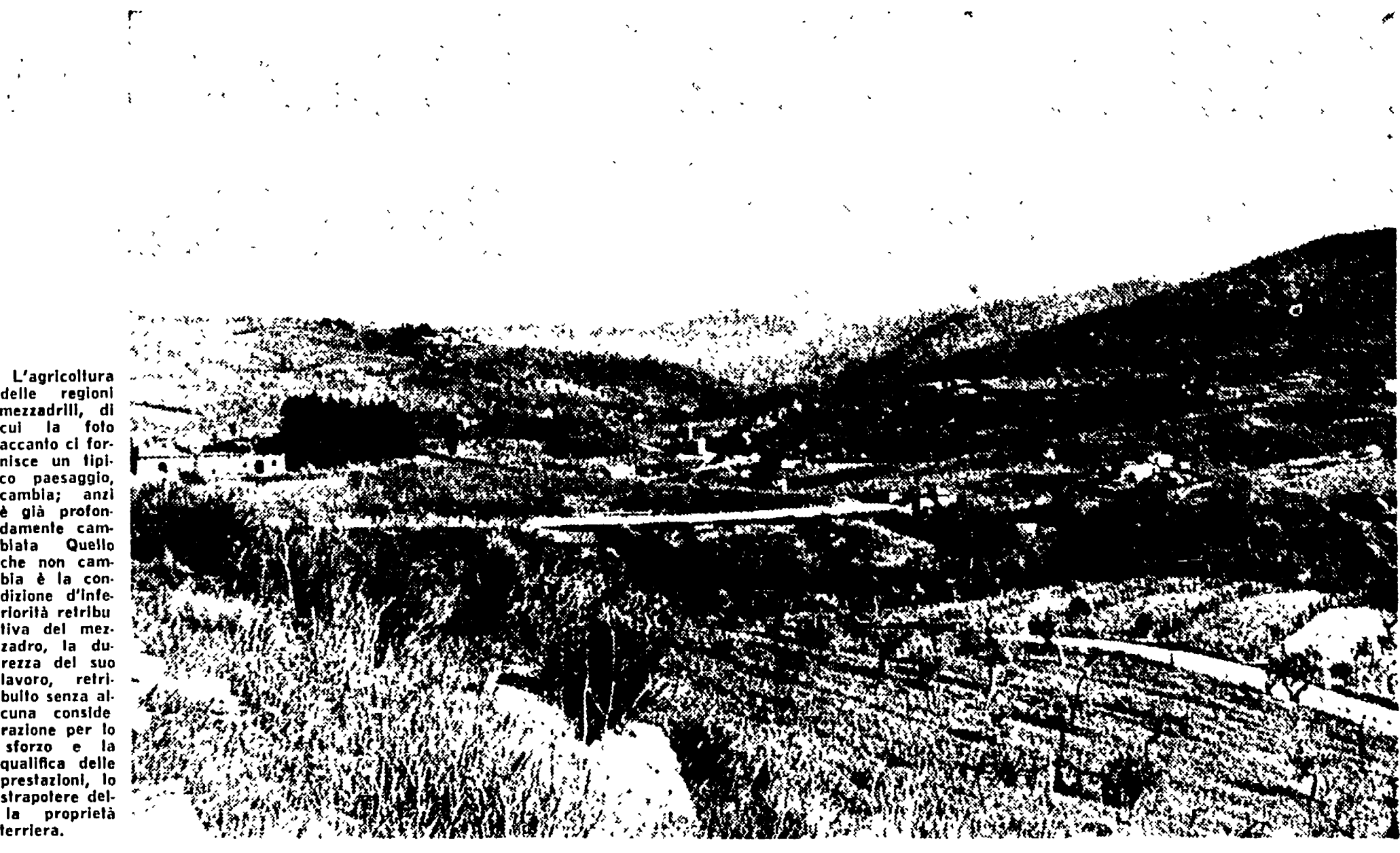
A Livorno, nel comune di Piombino, l'Alleanza è passata da 150 a 165 voti e dal 43,2 al 43,4%, mentre la Bonomiana ha avuto 194 voti pari al 58,6% (173, pari al 56,7%), ottenendo però 65 voti con delega. A Luca, i risultati complessivi del voto di domenica scorsa sono stati i seguenti: Alleanza 1.310 pari all'11,90% (1.142 pari al 10,82%); Bonomiana 9.691 (9.516); astensioni 3.174 (3.216). L'Alleanza va notata — era presente solo in 11 Comuni, dove è avanzata del 2,74% — Bonomiana è scesa nella stessa proporzione; ecco i dati di questi comuni: Alleanza 1.310 pari al 11,90%; Bonomiana 9.691 pari al 90,22%. In tre comuni della Versilia, l'Alleanza ha avuto una forte affermazione: a Pietrasanta la Bonomiana è scesa dal 100 all'87%, dopo la presentazione d'un lista democratica; a Massarosa, l'Alleanza passa dal 9,47 al 12,18% mentre sono diminuite le astensioni; a Viareggio, infine, l'Alleanza sale dal 18,72 al 28,15%. Le elezioni sono state rinviata a Camaiore con un solterfugio.

A Raveenna si è ultimamente svolta la votazione per i Comuni di Baginone, Brisighella, Castelbolognese, Cervia, Cotignola, Fagnano e Solorio. L'Alleanza ha guadagnato 64 voti e l'1,18 per cento a danno dei bonomiani. Ecco un riepilogo provinciale parziale: Alleanza 664 voti e 33,3%; Bonomiana 1.329 e 66,7%. A Modena comune, notevole è stata la vittoria dell'Alleanza contadina, con il 41,91% (263 pari al 36,5%). Bonomiana voti 456 pari al 58,09 per cento (457 pari al 63,5%). Sempre in questa provincia, l'Alleanza è avanzata del 2% a Cavezzo e del 2,9% a Medolla.

In provincia di Forlì, l'Alleanza è andata avanti del 4 per cento a Gatteo, del 3,1% a Meldola e del 6,1% a Savignano sul Rubicone. In provincia di Gorizia, ha riconquistato le mutue di Gradisca d'Isonzo, Turriano e Doherty. A Macerata, infine, la Bonomiana ca in la media dal 96 all'89,9%, mentre l'Alleanza cresce dal 3,2 al 9,3%. Nei tredici comuni dove l'Alleanza si è potuta presentare con la lista, ha ottenuto 728 voti e il 24,5%, mentre la Bonomiana scende al 72,9% con 2.126 suffragi. Il dato più rilevante è anche qui il astensionismo, che coinvolge il 30,4% degli elettori. Da segnalare il risultato di Matelica, dove una lista di unità contadine ha avuto 126 voti contro i 143 della Bonomiana; a Pietraro l'Alleanza ha avuto 25 voti e la Bonomiana 34.

Il governo, intanto, continua a tacere e occultare i dati ufficiali della consultazione per consentire a Bonomi, dopo la manipolazione del voto, di fabbricare anche l'immancabile vittoria.

DA DOMANI IL CONGRESSO NAZIONALE



Ricca o povera la mezzadria arricchisce solo il padrone

«I bilanci» di dieci poderi di Ravenna e di cinque poderi di Perugia, ai due estremi della condizione mezzadrile: nel caso migliore il lavoratore guadagna meno di un bracciante; ma può guadagnare anche molto meno di un pensionato al minimo — Urgenza di un intervento legislativo che colpisca lo strapotere della proprietà terriera

Dal 48 al 59% la Fiom alla Moncenisio

TORINO, 18. La lista Fiom-Cgil ha ottenuto un significativo successo nelle elezioni per il rinnovo della C.I. alla Moncenisio di Condove migliorando tra gli operai in voti (da 296 a 341), in percentuale (dal 48,05 al 59,15%) e in seggi (da 3 a 4). Ecco i risultati: Fiom voti 344 e quattro seggi (29% e tre); Fim 189 e due seggi (268 e tre); Uilim 49 e nessun seggio (52 e zero). Tra gli impiegati (la Fiom non era presente): Fim voti 10 e un seggio (132 e uno); Uilim 39 e nessun seggio (15 e zero). Eletti per la Fiom: Luigi Corsetti, Stefano Gagnor, Luigi Girolo, Evasio Miletto; per la Fim: Spirito Maffiodo, Cesare Nemo e Vincenzo Bonardo (impiegato).

Avanzata CGIL allo Jutificio Montecatini

RAVENNA, 18. Le elezioni allo Jutificio Montecatini di Ravenna hanno segnato un significativo successo della lista CGIL che ha conquistato la maggioranza relativa fra gli operai (49,5% e un seggio in percentuale del 5,4%). Ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno): IMPIEGATI: voti validi 13 (13); Uil 8 (7); Cisl 5 (6). Il seggio è andato alla Uil (Giovanni Onorati). OPERAI: voti validi 214 (272); CGIL voti 152 (117), pari al 44,4% (43%); Uil 139 (125) pari al 44,2% (45,9%); Cisl 23 (30) pari al 7,32% (11%). Del quattro seggi operai, sono andati alla CGIL (Giuseppe Toni e Romolo Dalla Valle), due alla Uil (Sergio Baroni e Pio Taroni).

Conti in tasca al concedente

La remunerazione del lavoratore è così bassa che la misera pensione degli anziani rappresenta, tuttavia, il 10 per cento del guadagno annuo della famiglia. In tre famiglie su dieci, inoltre, c'è un

Il convegno dell'ANVA

L'Associazione nazionale dei venditori ambulanti ha trattato un bilancio della propria attività in una conferenza d'organizzazione svoltasi l'altro giorno a Milano. Il dato di fatto più importante che dimostra il rafforzamento dell'ANVA è la costituzione e il funzionamento di salde organizzazioni nei principali centri del Mezzogiorno e delle isole. Al convegno erano presenti più di cento delegati in rappresentanza di quaranta organizzazioni della rete commerciale. A questo proposito sono state ribadite due punti programmatici: la necessità di una programmazione dello sviluppo

Rafforzata l'Associazione dei venditori ambulanti

Costituite salde organizzazioni anche nel Mezzogiorno e nelle isole - Sollecitata una legge per facilitare l'associazionismo economico tra dettaglianti

Alto prezzo della terra

Facciamo, ora, un po' di conti in tasca al concedente. Col 42 per cento del prodotto, detratte le spese, interesse e ammortamento sul capitale d'esercizio, rimane al concedente del 10 per cento. Per quanto riguarda il lavoro, il mezzadro riceve il 30 per cento del capitale investito annualmente, al lordo di tasse e contributi che, è noto, sono minimi. La situazione cambia se mettiamo in rapporto il reddito del concedente col valore stimato della terra, poiché si scende al 4 per cento essendo ogni ettaro di terra valutato per oltre tre milioni di lire.

PERUGIA — Nei cinque poderi considerati vi è un'unità attiva ogni 2,6 ettari. Le giornate occorrenti sono 300 per ogni mezzadro. Il 58 per cento consente di attribuire ad ogni mezzadro 120.600 lire (lordi) a testa; se detraiamo interessi e ammortamenti come sopra scendiamo addirittura a 110.600 lire annue. Un pensionato guadagna assai di più di un lavoratore attico, tanto che sul complesso dei redditi familiari le entrate per pensioni rappresentano il 42,8 di tutte le entrate. È giusto, dunque, chiamare questa «mezzadria povera» in confronto a quella ravennate: infatti anche il valore fondiario è cinque volte minore, scendendo il prezzo della terra da 3 milioni a 632 mila lire per ettaro. Il reddito del concedente scende, in rapporto al capitale d'esercizio, all'8 per cento; all'1 per cento in rapporto al prezzo della terra. La dotazione di capitale (attrezzature più bestiame e spese annuali) è di 213.632 lire per ettaro (563.220 per addetto) a Ravenna.

CONFRONTO — Ricca o povera, la mezzadria mostra in ambedue i casi di essere lo strumento di un bestiale sfruttamento del lavoro. A Ravenna, dove i dieci mezzadri in questione posseggono quasi tutto il capitale d'esercizio (21 milioni in dotazione, su 29 milioni di dotazione), non solo manca la remunerazione di questo capitale ma non si ragguagliano nemmeno quella del bracciano generico. La mezzadria, comunque, è ormai — per forza o per amore — pienamente inserita in un sistema di produzione mercantile come dimostra il fatto che a Ravenna le spese annuali ragguagliano ormai il 27 per cento della produzione vendibile, e a Perugia addirittura il 41,8 per cento. Il capitalismo industriale e le sue cambiali, opera ormai nelle mezzadrie come nel resto dell'economia agricola; è il salario industriale, contratto e variabile in funzione dello sforzo, che è rimasto fuori della porta nonostante che ormai non si possa più parlare di «sottoccupazione» agricola dal momento che ogni lavoratore ha sulle braccia oltre 2 ettari di terra.

Reale ai cancellieri: le trattative solo dopo la fine dello sciopero

Il ministro Reale intervenendo alla commissione giustizia del Senato nel dibattito sullo sciopero dei cancellieri, ha dichiarato che il governo non intende trattare con i rappresentanti della categoria se prima non cesserà lo sciopero. «È pacifico — ha dichiarato Reale ribadendo la sua intransigente posizione — che non si possa concepire che lo Stato tratti in pendenza dello sciopero».

Sui motivi che hanno indotto i cancellieri e i segretari giudiziari allo sciopero ad oltranza, il ministro della Giustizia ha rimarcato nel vago ha riconosciuto la giustezza di talune rivendicazioni della categoria specie per quanto riguarda la progressione nella carriera, riconoscendo inoltre che egli è pronto a discutere di questi problemi però congiuntamente con i ministri interessati, cioè quelli finanziari e quello della riforma burocratica.

La riforma dell'ordinamento delle cancellerie ha precisato Reale deve rientrare nel contesto della riforma burocratica, pur riconoscendo la specialità della carriera.

Una grave contraddizione appare invece nelle dichiarazioni del ministro Mancini quando ha riconosciuto gli impegni presi a dibattito di varare rapidamente la nuova legge urbanistica, tenendo che nei recenti incontri di Villa Maiana, la maggioranza ha scartato la possibilità di avere in questa legislatura l'approvazione della riforma generale.

Il disegno del governo è chiaro: far dimenticare ai lavoratori che occorre nel paese la nuova legge urbanistica attraverso il semplice varo delle modifiche alla vecchia e inadeguata legge del 1942. I parlamentari comunisti attraverso l'on. Todros hanno annunciato che sono favorevoli ad una rapida approvazione della legge stralcio dopo i miglioramenti da apportare, ma che non desisteranno dalla battaglia per la riforma generale.

Ringraziamo i compagni di Ravenna, Perugia, Modena, Ancona e Siena che hanno contribuito all'indagine. Invitiamo quanti altri sono in possesso di questionari a restituirli tempestivamente.

Commissione giustizia del Senato

Reale ai cancellieri: le trattative solo dopo la fine dello sciopero

Concluso l'esame della legge-stralcio per l'urbanistica

Conti in tasca al concedente

Facciamo, ora, un po' di conti in tasca al concedente. Col 42 per cento del prodotto, detratte le spese, interesse e ammortamento sul capitale d'esercizio, rimane al concedente del 10 per cento. Per quanto riguarda il lavoro, il mezzadro riceve il 30 per cento del capitale investito annualmente, al lordo di tasse e contributi che, è noto, sono minimi. La situazione cambia se mettiamo in rapporto il reddito del concedente col valore stimato della terra, poiché si scende al 4 per cento essendo ogni ettaro di terra valutato per oltre tre milioni di lire.

PERUGIA — Nei cinque poderi considerati vi è un'unità attiva ogni 2,6 ettari. Le giornate occorrenti sono 300 per ogni mezzadro. Il 58 per cento consente di attribuire ad ogni mezzadro 120.600 lire (lordi) a testa; se detraiamo interessi e ammortamenti come sopra scendiamo addirittura a 110.600 lire annue. Un pensionato guadagna assai di più di un lavoratore attico, tanto che sul complesso dei redditi familiari le entrate per pensioni rappresentano il 42,8 di tutte le entrate. È giusto, dunque, chiamare questa «mezzadria povera» in confronto a quella ravennate: infatti anche il valore fondiario è cinque volte minore, scendendo il prezzo della terra da 3 milioni a 632 mila lire per ettaro. Il reddito del concedente scende, in rapporto al capitale d'esercizio, all'8 per cento; all'1 per cento in rapporto al prezzo della terra. La dotazione di capitale (attrezzature più bestiame e spese annuali) è di 213.632 lire per ettaro (563.220 per addetto) a Ravenna.

CONFRONTO — Ricca o povera, la mezzadria mostra in ambedue i casi di essere lo strumento di un bestiale sfruttamento del lavoro. A Ravenna, dove i dieci mezzadri in questione posseggono quasi tutto il capitale d'esercizio (21 milioni in dotazione, su 29 milioni di dotazione), non solo manca la remunerazione di questo capitale ma non si ragguagliano nemmeno quella del bracciano generico. La mezzadria, comunque, è ormai — per forza o per amore — pienamente inserita in un sistema di produzione mercantile come dimostra il fatto che a Ravenna le spese annuali ragguagliano ormai il 27 per cento della produzione vendibile, e a Perugia addirittura il 41,8 per cento. Il capitalismo industriale e le sue cambiali, opera ormai nelle mezzadrie come nel resto dell'economia agricola; è il salario industriale, contratto e variabile in funzione dello sforzo, che è rimasto fuori della porta nonostante che ormai non si possa più parlare di «sottoccupazione» agricola dal momento che ogni lavoratore ha sulle braccia oltre 2 ettari di terra.

Il ministro Reale intervenendo alla commissione giustizia del Senato nel dibattito sullo sciopero dei cancellieri, ha dichiarato che il governo non intende trattare con i rappresentanti della categoria se prima non cesserà lo sciopero. «È pacifico — ha dichiarato Reale ribadendo la sua intransigente posizione — che non si possa concepire che lo Stato tratti in pendenza dello sciopero».

Sui motivi che hanno indotto i cancellieri e i segretari giudiziari allo sciopero ad oltranza, il ministro della Giustizia ha rimarcato nel vago ha riconosciuto la giustezza di talune rivendicazioni della categoria specie per quanto riguarda la progressione nella carriera, riconoscendo inoltre che egli è pronto a discutere di questi problemi però congiuntamente con i ministri interessati, cioè quelli finanziari e quello della riforma burocratica.

La riforma dell'ordinamento delle cancellerie ha precisato Reale deve rientrare nel contesto della riforma burocratica, pur riconoscendo la specialità della carriera.

Una grave contraddizione appare invece nelle dichiarazioni del ministro Mancini quando ha riconosciuto gli impegni presi a dibattito di varare rapidamente la nuova legge urbanistica, tenendo che nei recenti incontri di Villa Maiana, la maggioranza ha scartato la possibilità di avere in questa legislatura l'approvazione della riforma generale.

Il disegno del governo è chiaro: far dimenticare ai lavoratori che occorre nel paese la nuova legge urbanistica attraverso il semplice varo delle modifiche alla vecchia e inadeguata legge del 1942. I parlamentari comunisti attraverso l'on. Todros hanno annunciato che sono favorevoli ad una rapida approvazione della legge stralcio dopo i miglioramenti da apportare, ma che non desisteranno dalla battaglia per la riforma generale.

Prima intesa fra sindacati e FIAO

SOSPESA LA LOTTA DEGLI OSPEDALIERI

Ieri nuovo incontro per gli statali - Note della Federstatali e del SFI-CGIL. Le richieste dei medici mutualisti in agitazione - Trattative: commercio, tessili e bancari

Gli scioperi dei 100 mila ospedalieri, programmati per oggi e il 24 aprile, sono stati sospesi dai sindacati a seguito di una intesa di massima raggiunta con la FIAO circa le prosecuzioni delle trattative, a partire dal 29 aprile. La FIAO (federazione ospedalieri) si è impegnata, in particolare, a definire l'entità dell'aumento dei salari, a garantire l'indennità ospedaliera e a tornare entro il 20 maggio 1967.

L'Unione nazionale assistenti universitari (UNAU), dal canto suo, ha diramato ieri un comunicato sui problemi relativi alla legge ospedaliera, ribadendo alcune posizioni della categoria. «Gli assistenti universitari», afferma il comunicato, qualora le richieste dell'UNAU non dovessero essere prese in giusta considerazione, riprenderanno l'agitazione con astensione dell'attività didattica fino alla sospensione della prossima sessione di esami di profitto e di laurea ed eventuale sospensione dell'attività sanitaria».

STATALI — Si è riunita ieri a Palazzo Vidoni la commissione per la riforma della pubblica amministrazione. «È stata fatta una panoramica — dice un comunicato — degli argomenti da affrontare: struttura dei ministeri, decentramento, competenze e responsabilità dei funzionari». Una nuova riunione della commissione avrà luogo il 26 aprile.

Nella riunione di ieri — osserva la Federstatali-CGIL — i sindacati hanno chiarito che nelle trattative «sarà possibile verificare la volontà effettiva del governo, sia per la riforma strutturale e funzionale dell'amministrazione sia per i problemi giuridici e retributivi degli statali», anche in riferimento alla «eliminazione di ingiustificate asprezze», sia infine in riferimento al sindacato nella pubblica amministrazione». La Federstatali precisa in proposito che «su ognuno di questi problemi saranno possibili accordi o rotture» e conclude rilevando che «soltanto nel corso delle trattative, e quindi presentando concreti, si potranno presentare i punti su cui occorrerà ricorrere all'azione sindacale delle categorie».

Circa lo sciopero deciso per domani dagli autonomi SFI-CGIL ha osservato che esso «si colloca contro l'accordo Confederazioni-governo». Fra l'altro, il SFI ha rilevato che «non risponde al vero l'affermazione circa il blocco degli orari di lavoro e delle competenze accessorie specifiche alle particolari attività dei ferrovieri per il cui adeguamento il sindacato ha sollecitato trattative con l'azienda, così come non esiste alcun vincolo per la scala mobile che non rientra nel piano di spesa di 480 miliardi e che le Confederazioni si sono riservate di esaminare in relazione al costo della vita».

TESSILI — Riprendono oggi a Milano le trattative per il contratto dei tessili sulla base di

quanto stabilito nell'ultimo incontro che segnò la ripresa dei contatti fra sindacati e padroni dopo i tre scioperi nazionali attuati dai lavoratori del settore.

La trattativa, che si concluderà il 21 aprile, affonderà fondamentalmente i diritti di contrattazione aziendale su: macchinario, cottimi e premi. Queste materie, già contemplate dal precedente contratto, devono essere nuovamente definite — come rileva un comunicato sindacale — con formulazioni capaci di affrontare, sia sul piano del lavoro, sia sul piano dei redditi, le conseguenze delle trasformazioni tecnico-produttive in corso nelle aziende.

A tale riguardo, le tre organizzazioni sindacali hanno presentato richieste comuni.

CALZE E MAGLIE — Il ministro del Lavoro ha rinviato al 26 aprile l'incontro fissato per oggi, ritardandolo così di una settimana la risposta che i lavoratori attendono dai rappresentanti padronali.

TRATTATIVE — Oggi nuova riunione sindacato-patroni per il contratto del commercio tra tessili e bancari proseguono domani.

CEMENTO — Continua lo sciopero contrattuale di 72 ore dei lavoratori addetti al settore manifatturiero in cemento. L'astensione dal lavoro ha raggiunto livelli di diffusione, oltre 1.000. Si sono scioperati prevalentemente: SCAC di Cremona, Milano, Trento, Pesaro, Catania, Venezia 100%; SCAC di Aprilia 98%; Vignoni di Bologna e Casalecchio 95%; Bergamo 95%; Siena 98%; ABC 100%; INPAS 95%; Comate 100%; Rovigo 75%; SICC-Milano 100%.

telegrafiche

Melano: trattative ENI-URSS

Il vice presidente e il direttore generale dell'ENI hanno informato il ministro del Commercio estero — in una riunione tenuta ieri — sullo stato delle trattative tra ENI e le autorità sovietiche per una fornitura di gas metano all'Italia. Il ministro Tolloy ha incaricato il direttore generale delle vie dei Paesi, di assicurare il coordinamento interministeriale per l'ulteriore svolgimento della trattativa.

Record: Italia 1° nel lavaggio a secco

L'industria italiana del lavaggio a secco, nel 1966, ha fornito l'80 per cento della produzione mondiale distanziando nettamente tutti gli altri paesi.

Granoturco: buon raccolto, meno importazioni

Il soddisfacente raccolto di granturco nell'ultima campagna ha fatto sensibilmente diminuire le importazioni: nel primo bimestre dell'anno, esse ammontavano a 8,9 milioni di quintali, contro i 10,5 milioni dello stesso periodo del '66.

Colone: buona annata alla Cantoni

Il cotonificio Cantoni ha aumentato i propri utili ufficiali da 896 a 1.016 milioni, incrementando contemporaneamente gli ammortamenti, passati da 1.066 a 1.268 milioni. Dividendo: 350 lire.